

Palermo

Appassionato dibattito sull'unificazione delle forze socialiste

Gli interventi dei compagni Bufalini, Corallo (Psiup), Taormina e Simone Gatto (Psi) Unanime critica alla politica del centro sinistra e alle posizioni della destra del Psi



PALERMO — Un momento del dibattito mentre parla il compagno Bufalini. Dopo l'oratore, da sinistra: Ion Taormina del Psi, l'on. Corallo del Psiup e il sen. Simone Gatto del Psi (Tch. foto «L'Unità»)

Dalla nostra redazione PALERMO, 11

La prima condizione per avviare concretamente il processo di unificazione delle forze socialiste del nostro paese è che il Psi riacquisti la propria autonomia con una coraggiosa riscossa che lo liberi dalla subordinazione ai gruppi maoisti della Dc su questo punto l'era scura a Palermo si è fatta chiara e si è raglunata una importante unità milita durante un appassionato dibattito a quattro voci che malgrado il caldo opprimente ha tenuto per tre ore viva l'attenzione delle molte centinaia di militanti dei partiti di sinistra che affollavano il Salone dei congressi della Fiera del Mediterraneo.

Protagonisti del dibattito il sen. Simone Gatto del Psi, il sen. Paolo Bufalini della Direzione del Pci, Ion Salvatore Corallo della Direzione del Psiup e l'on. Francesco Taormina del Psi che fungeva da presidente moderatore. Il senso del dibattito lo aveva dato già avviando la discussione proprio il compagno Taormina. «Il ritrovarsi insieme — ha detto — dopo lunghi anni di lotte e di sacrifici comuni è per tutti noi motivo di compiacimento perché siamo qui a discutere delle possibilità dell'unificazione delle nostre forze necessaria per accompagnare il proletariato italiano verso la svolta decisiva del socialismo e per una trasformazione radicale della società purificandola dalle infiltrazioni dell'interclassismo. La storia per noi, comincia con il socialismo camminiamo dunque uniti verso l'avvenire».

Dalla travagliata storia del Psi ha preso subito dopo le mosse il compagno Gatto. «Le scissioni del 21 e del 47 — ha detto — non erano evitabili e non ci sono per esse responsabilità unilaterali. Erano quelli i momenti delle grandi scelte di carattere internazionale e queste scelte provocarono le scissioni nel 21 quando i comunisti si trovarono nella necessità di assolvere al compito della difesa strenua del primo stato socialista nel 47 quando il Psdi scelse la via dell'atlantismo. Oggi il corso sulla unità delle forze socialiste può essere ripreso in condizioni più favorevoli non ci sono più soltanto due blocchi di potenze ma c'è anche il terzo mondo e all'interno dei due blocchi si avvertono modificazioni e differenziazioni profonde anche se purtroppo tra tutti manca una iniziativa autonoma ed originale del Pci».

Infatti — ha proseguito il compagno Gatto — dopo l'articolo di «Ingegneria Importanza» del compagno Amendola vi è stato il discorso del compagno De Martino ed infine il dibattito al Cc comunista. Al secondo Gatto questo dibattito pur importante per il suo confronto di idee che si è avuto non ha fruttato dubbi e spicchi di lacerazione. Per i compagni la questione del colloquio interclassista del futuro partito unitario nel documento approvato dal Cc del Pci si parte dalla percentuale afferente nazionale pregressiva della lotta all'imperialismo e della costituzione dell'unità fra i partiti comunisti. È un principio che il nuovo partito unico possa partecipare alle riunioni degli 81 quando

ad esse non partecipa per esempio neppure la Lega dei comunisti jugoslavi? Il compagno Gatto ha insistito quindi sulla necessità di non affrettarsi e finalmente il processo di unificazione per non agevolare un tentativo di unificazione di carattere socialista democratico «che molti di noi socialisti respingiamo oggi e domani che ha provocato una forte reazione di base nel Psi e che potremmo contrastare con tanta più forza se non ci fosse stata una nuova scissione». «Bisogna piuttosto — ha concluso l'esponente lombardo — che innanzitutto il Psi riprenda in pieno la sua funzione autonoma nello scendere politico italiano pena la sua eliminazione che si compie intanto un esame realistico dei motivi della crisi di tutto il movimento operaio che si riassume in due parole: la necessità di una unità operativa dello schieramento di sinistra pur nelle differenziazioni».

È stata poi la volta del compagno Corallo della Direzione del Psiup. «Bisogna porsi per prima cosa — ha detto — una domanda: chi vuole la società socialista e chi no? I socialisti democratici rinunciano alla contestazione della società borghese e questa è una prima delimitazione. «Pensare quindi che questi discorsi sulla unità possa interessare il Psdi almeno per quello che oggi rappresenta significa fare della confusione. Nel Psi esiste una diversità profonda di opinioni e di posizioni. La politica della maggioranza del Psi è sostanzialmente socialdemocratica ed il fatto che tra questi scatti assai forti si punti alla unificazione (il Psdi) non deve essere per alcuno motivo di

scandalo. Tale processo è destinato dunque a porre problemi sempre più drammatici per i militanti socialisti e presto non sarà possibile per essi attendere ancora o rinviare tutto ai tempi lunghi».

Per i comunisti — ha detto ancora il compagno Corallo — si porrà magari il problema della partecipazione alle conferenze degli 81 ma per altri per i socialisti ci sarà il problema di restare a guardare alla finestra quel che accade nel Vietnam o a Santo Domingo e di quali atteggiamenti assumere alla scadenza del Patto atlantico. Oggi sul centro sinistra si può arrivare ad una convergenza di giudizi: ci sono compagni che rifiutano l'argomento nemmeno del salto nel buio. Il problema dunque è quello di lottare anche oggi per identificare ed esaltare le forze che possono essere protagoniste di questo grande discorso sull'unità delle forze socialiste».

Il compagno Bufalini dal canto suo ha risposto innanzitutto a Gatto sul carattere della scissione del 21. I motivi di quella scissione nascevano dai fatti e dalle esperienze italiane dalla incapacità del Psi di esprimere la volontà delle masse di dare una direzione coerente al movimento operaio. «Ma quando rottura fu — ha aggiunto il compagno Bufalini — essa non avvenne mai sotto il segno della divisione ma tenendo presente una esigenza unitaria che accompagnò poi sempre l'iniziativa dei comunisti nella resistenza al fascismo nella guerra di liberazione nelle grandi lotte contadine ed operaie del dopoguerra nelle battaglie per la difesa della pace della li-

bertà della democrazia. E se il movimento operaio è andato avanti questo si deve — senza nostalgie per il frontismo di vent'anni fa — ai nostri avversari un motivo di agitazione demagogica e strumentale — alla profonda unità che fu possibile raggiungere nel momento più drammatico della vita del nostro paese». «Oggi tuttavia e da tempo il processo di divisione delle forze socialiste non è solo di vertice ma provoca una perdita secca per tutto il movimento operaio. Possiamo pensare — si è chiesto Bufalini — di portare avanti realisticamente un processo di avvicinamento di collaborazioni (non parlo ancora di unità organica) una inversione della tendenza se non si risolve l'equivoco del centro sinistra se il Psi non rinuncia alla funzione subalterna al moderatismo doroteo che è insieme polo di rottura del movimento operaio e dello stesso partito socialista? Tutte le rotture del Psi di questi anni del resto sono state dovute ad iniziative di carattere socialdemocratico. Noi a questo contrapposiamo una politica di sviluppo del movimento operaio che postula l'unità di tutte le forze socialiste».

Questa una politica che tende a limitare l'autonomia delle altre forze? Al contrario il Psi deve essere il protagonista di una coraggiosa riscossa proprio per riacquistare la propria autonomia (ed in questo i comunisti concordano col compagno Gatto) per fare la sua politica e non quella dei gruppi moderati della Dc. Quando questa autonomia del Psi sarà riconquistata di pari passo col progresso dell'unità fra i comunisti il compagno Bufalini — allora potremo anche affrontare insieme francamente problemi come quello della partecipazione alla conferenza degli 81. Voi sapete che il partito comunista italiano non è ancorato ad una concezione burocratica dell'internazionalismo. E come abbiamo saputo definire una posizione autonoma nel movimento operaio internazionale così sapremo decidere con altrettanta libertà quando ci ritroveremo insieme».

Il dibattito si è avviato alla conclusione con un nuovo richiamo del compagno Taormina all'unità delle forze socialiste che egli ha fatto discendere da una severa critica alla formula e alla politica di centro sinistra. Taormina ha usato a questo proposito espressioni assai dure per la politica del suo partito come questa: «I urati si illudono di bloccare l'avanzata del fascismo con la collaborazione al governo come oggi il Psi si illude di condizionare la Dc con la collaborazione».

Si è così concluso un dibattito che per la partecipazione di una grande folla di dirigenti politici e sindacali ed operai di uomini di cultura di docenti e studenti universitari che ha superato ogni aspettativa di partecipazione. Il dibattito è stato il più sentito e il più partecipato di questi anni e ci regala un documento di unità politica e ideologica che sarà di grande valore per il movimento operaio e per il partito comunista italiano.

La frase di Papandreu è stata definita «sbilanciata» dagli osservatori. Essa — a rigor di logica — dovrebbe significare soltanto una cosa che il re o il reno suo pregresso o il suo padre e della «camarilla» di corte si è e insieme sostenuto so alla volontà di primo ministro ed ha accettato i dettami di una politica di «corteo» e di «avvicinamento» con i comunisti. Papandreu è stato il primo a dire che la politica di Papandreu era «sbilanciata» e il suo potere è stato per poter procedere alla epurazione e democratizzazione dell'esercito e della polizia. Papandreu è stato il primo a dire che la politica di Papandreu era «sbilanciata» e il suo potere è stato per poter procedere alla epurazione e democratizzazione dell'esercito e della polizia. Papandreu è stato il primo a dire che la politica di Papandreu era «sbilanciata» e il suo potere è stato per poter procedere alla epurazione e democratizzazione dell'esercito e della polizia.

Giorgio Frasca Polara

Scatta con successo l'«operazione uomo»

DA IERI BANDITE LE AUTO PRIVATE DAL CENTRO STORICO



Prima uscita dei senesi per le strade liberate dal caos



Due immagini della «Crocata del Traveglio» (Il Traveglio è la via centrale della città): in alto prima dell'operazione uomo e accanto come si presenta ieri

Dal nostro inviato

SIENA 11. E' andata da stamane le auto private sono rimaste al di là dei cordoni di difesa civile e sommaria test idealmente intorno al centro storico di Siena. Ora da via di Città e via dei Montani da Banchi di sopra e Banchi di sotto in quello stesso tratto della Croce del Traveglio dove e fino a ieri il traffico era un inferno. Ieri erano micidiali i passaggieri chiacchierando il naso si sa davanti a quel gioiello di Palazzo Tolomei o alla Loggia della Mercanzia un occhio alle vetrine e l'altro magari alle eleganti ragazze senesi che non rinunciano alle scollature sulla schiena volute — enza limiti dalla moda 65. E il tutto senza essere arruolati ad ogni passo né sospinti per un fianco dalla mano anonima e allungata di chi si affrettava in un'automobile impaziente. Insomma una atmosfera tornata armoniosa sia in assoluto sia nel rapporto con lo scenario circostante quello artistico e quello naturale. Ariste accelerate coriacee mente i tam burruggiamenti di salvezza angosciosa sui nervi sfilacciati. Ogni tanto ma solo ogni tanto ci si tira un po' da parte con garbo senza precipitazione per fare luogo all'auto vista al «Un tempo del resto era lo stesso per le carrozze ma il drappello di cavalleria che oggi vogliono i protestatari ad «costo? Passino un mese fra il Traveglio e via dei Corsi o Roma o nelle strade att. n. al Duomo di Milano guidando fra una bravura e l'altra «stando ad ogni lampo di semaforo arrestandosi di tanto in tanto impazienti per un fianco della voglia di «costo? Passino un mese fra il Traveglio e via dei Corsi o Roma o nelle strade att. n. al Duomo di Milano guidando fra una bravura e l'altra «stando ad ogni lampo di semaforo arrestandosi di tanto in tanto impazienti per un fianco della voglia di «costo?».

Il suo dodicesimo romanzo fu pubblicato nel 1964 e Les tams beaux feiment mal» e infine nell'ottobre dello scorso anno fu pubblicato «Onorati».

Si tratta nell'insieme di racconti (tragedie e commedie) nei quali il realismo viene spinto fino a limiti che alcuni giudicano eccessivi.

Ma la sua grande fama Audiberti l'acquistò nel teatro i suoi lavori tradotti in tutte le lingue sono stati rappresentati su quasi tutte le scene del mondo.

Nel 1916 produce «Quantum» e il successo successivo viene il successo enorme del lavoro «Il mille corto» (Le mal court) e poi vengono «Les femmes du bouef», «La fête noire», «Pucelle», «La mégère approuvée», «Les naïfs de Bordelais», «La Ho breauté», «L'effet Glapio», «La logeuse». Nel 1962 la «Comédie Française» apre le sue porte a «I faurins dans le corps». Poi vengono «Pomme pomme pomme» e «La Brigitte» e il cinema con «La poupe» e nell'estate del 1964 viene rappresentato al teatro dei Campi Flisi «Cavaliere» e accolti come un capolavoro della critica Audiberti ha ricevuto il «Premio della critica» il 16 novembre scorso e successivamente il Gran premio nazionale delle lettere.

Nel luglio dell'anno scorso Audiberti dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico. Era il principio di una fine. Negli ultimi 12 mesi l'attore non era più uscito di casa.

Aveva 66 anni

È morto a Parigi Jacques Audiberti

Poeta, romanziere e drammaturgo aveva da poco vinto il «Gran premio nazionale delle lettere» - La lunga malattia

PARIGI 11. Jacques Audiberti poeta e drammaturgo francese è morto ieri sera nel suo appartamento al quartiere latino di Parigi. Aveva 66 anni e da molto tempo era gravemente malato.

Con la sua scomparsa il mondo delle lettere e dell'arte drammatica di Francia ha subito una grave perdita.

Jacques Audiberti era uno degli ultimi superstiti di quella ondata di autori brillanti che avevano reso nota attraverso il mondo la famosa «verve» parigina.

Nel 1938 cominciò a scrivere alcuni romanzi che furono gran successo. Così a rapida cadenza furono pubblicati «Abraxas», «Cent jours», «Caravage», «Le retour du divin», «Les médecins ne sont pas des plombers», «L'imitation de Milton», «Les jardins et les fleurs». Quest'ultimo pubblicato nel 1964.

microfoni e «camere» Interiste a mitraglia talora sotto la guida davvero non disinteressata di «amici» locali dal sindaco il compagno Fabiani all'assessore per il traffico il compagno Guerri dagli utenti delle quattro ruote ai commercianti ai pedoni. Quello che è venuto fuori dal campionario (così si dice?) lo sapremo nelle prossime ore dal video. La realtà vera comunemente opposta che abbia voglia e interesse può venire a controtollerla.

Ripercorrendo ancora una volta le strade liberate dal caos siamo arrivati al Palazzo Pubblico per raccogliere le primissime impressioni dell'assessore Bruno Guerri l'uomo che nei giorni scorsi ha dovuto ascoltare fino a 65 persone in una mattinata a rispondere al telefono anche alle due di notte.

«Il varo è avvenuto di domenica — ha cominciato — e non si tratta certo del giorno più significativo. Per un bilancio, anche iniziale, bisogna aspettare un po', poiché la cartina di tornasole diventerà interessante nel resto della settimana. Stamane i posteggi predisposti erano senz'altro ad ogni modo, inconvenienti non se ne sono manifestati».

«E le polemiche?»

«Distinguiamo. A mio avviso, la grande maggioranza di quelli che in buona fede si sono dichiarati avversari alla novità non conoscevano con esattezza i dettagli del provvedimento. Me ne sono accorto parlando direttamente e spiegando le prevenzioni che avevano. Poi ci sono coloro i quali attaccano l'Amministrazione democratica per motivi politici. Per loro l'operazione alla mutata disciplina del traffico è un pretesto».

«Parliamo allora dei consensi»

«Non è il caso. Sono tanti e si sa a cominciare dagli intellettuali senesi che gravitano intorno all'Università ed alle associazioni culturali. Proprio loro ci hanno detto per primi siamo d'accordo perché».

«Le eccezioni alle norme andate appena in vigore sono molte?»

«Abbiamo concesso circa duecento permessi speciali per le operazioni di carico e scarico merci nelle strade sbarcate dalle 7 alle 11 del mattino. Naturalmente senza considerare gli autobus i taxi ed i pullman turistici che devono accompagnare o prelevare clienti negli alberghi interni all'isola pedonale».

visto un nuovo centro direzionale esterno a nord una zona industriale, con relativo stanziamento della Giunta per l'acquisto dei terreni».

Soluzioni sempre più tecniche che dunque qui e altrove che spezzino il caos quasi mai accidentale e ricreino un ambiente umano moderno e progressivo ma umano. La linea di demarcazione è sempre molto netta da un lato chi crede nei valori fondamentali della vita dall'altro chi crede solo nel profitto. E in mezzo non c'è posto per coloro che temono ingenuamente inesistenti salti nel buio».

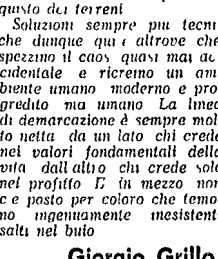
Giorgio Grillo

Nuove abiette imprese neonaziste a Bamberga

BAMBERGA 11. Alcune «vastiche» scritte in un'imitazione di stile truccato con vernice sull'asfalto dell'autostrada Francoforte-Norimberga a circa 40 chilometri da Bamberga. Si tratta della lotta manifestata e di un senitismo registrata nella zona di Bamberga nel giro di un mese.

I criminali autori delle abiette imprese hanno inoltre collocato al lato dell'autostrada alcuni striscioni con scritte come «Morte agli ebrei», «Tedeschi «svegrati»», «Furia per le SS». Da un mese è in corso una vera ondata di razzismo e di antisemitismo in la polizia di Bamberga non ha ancora effettuato un solo arresto.

BUONE VACANZE



con l'Unità vacanze